

## VISTI DA VICINO

CICLOTURISMO. Un gruppetto di vicentini in trasferta con bici storiche

# BRITANNIA 100 MIGLIA EROICHE

Dalla Toscana, nel '97, è partito il primo movimento dei ciclisti vintage: ora c'è un Giro d'Italia e le corse sono state esportate in Giappone e Gran Bretagna

Gaetano Dal Santo

Ma avrebbero pensato gli amici toscani di Galore in Chianti nel 1997 che radunando i primi 92 intrepidi ed audaci ciclisti con bici ed abbigliamento di altri tempi per pedalare sulle strade bianche del Senese avrebbero acceso la miccia di un fenomeno. Alla ciclostorica l'Eroica, il primo fine settimana di ottobre, stanno ormai in 5 mila, anzi solo 5 mila perché il numero dei partecipanti è condizionato dall'estrusione a sorte. Il fu colpo dell'Eroica se nacque cicloturistica minori che tentano di unirsi per dare vita al Giro d'Italia d'Epoca e se all'estero si è risvegliata la stessa voglia.



Vicentini e francesi mescolati si ritroveranno alla Vacamora, Asiago

Prima si è svolta una Eroica-Japan e quest'anno - dal 30 al 22 giugno - s'è giocata la carta dell'Eroica Britannia. Nel parco del Peak District, non tanto lontano da Sheffield e da Sherwood, in Gran Bretagna sono arrivati 1800 ciclisti con le "vecchie" bici. Sono stati 30 mila i visitatori nel parco di divertimento, tra tendoni da circo, nella cittadina di Bakewell, a sud di Manchester. Sole fino alle 11 di sera e alba alle 3 e mezza: tra birre rosse e venditori di bici e di ricambi, si anima un piccolo mondo di appassionati. Noi ciclisti italiani ci eravamo preparati sin dall'Eroica toscana dell'ottobre 2013 quando nel pazzo gara avevamo trovato l'invito all'Eroica in Inghilterra. Ci siamo ritrovati in una sessantina. Il percorso "very beautiful" è di cento miglia, 160 chilometri su e giù per ignote colline e strade bianche dove sbuffavano i primi treni. Un evento parente della nostra Vacamora, la cicloturistica in Altopiano che si terrà il 6 e 7 settembre.

**SI PARTE.** In Inghilterra si va a gruppetti di 8-12 unità e anche meno, un maggiolino di rosso vestito e con guanti bianchi brandisce una gigantesca bandiera dell'Union Jack e dà il via. Il primo ristoro prevede bacon nel panino dopo una decina di miglia. La fila si scioglie facilmente e in buon ordine, si

**Sessanta italiani a Bakewell con una pattuglia berica che ha invitato tutti alla corsa di Asiago**

transita davanti alla Winchester Cathedral prima di inoltrarsi nella campagna le cui proprietà sono delimitate da muri di pietra, impeccabili per stile e linearità. Su e giù con scassissimo traffico e panorami certamente inconsueti per noi. Lo strappo più duro arriva ben presto: quasi due miglia al 15%, ma che spettacolo di umanità con chi insiste, chi saggiamente si ferma, chi si gode in cima un paesaggio quasi lunare ma sempre verdeggianti. Smanettiamo allegramente con il cambio, lungo un fiume, poi una diga dove passando dall'altra parte si attacca una salita non troppo impegnativa che lascia spazio e tempo per meravigliarsi della piccola valle, del ruscello che salta di qua di là, dei ponticelli di pietra verso Buxton. Nessuno dimenticherà quel tratto della Goyt Valley - forse il più bello del percorso - né il secondo ristoro dove c'è solo acqua perché i primi hanno già mangiato tutto... A metà percorso, il paese di Tissington accoglie chi pedala con un super-ristoro e le donne del luogo eseguono balli folkloristici. Quando ripartiamo riecco un "brutto maledetto strappo", ma ben presto ci infiliamo in lunghi tratti di terra battuta dove una volta passava il treno. Un piacere, una sevitola con pochi rischi di foratura. Un punto di controllo ancora e si continua su e giù per le dolci valli dove talvolta il percorso s'impenna costringendo ai minimi rapporti. Si attraversano freschi boschi, ponti a dosso d'asino. C'è poi un tratto meno piacevole perché una lunga ed insidiosa salita su una statale o provinciale trafficata ci fa raddoppiare l'attenzione: non dimentichiamo che tenem-

doti a sinistra della strada la prospettiva curvata, soprattutto quando si arriva ad un bivio. Non perdere né concentrazione, né attenzione e il piacere dura tutto il giorno: si doppiano gruppetti, altri ti passano, basta seguire la piccola indicazione su fondo marrone e la scritta bianca "Eroica" e non ci si può sbagliare. Forse ognuno per sé si potrebbe pensare ma i ristori e i controlli sono provvidenziali: ci si ferma a piacere, non manca il tè, la temata di larn ci lascia stupefatti: un grande portone lascia pensare ad un parco pubblico e invece un castello sorge in mezzo al verde. Riposante è la parola più adatta... Ma dopo il tè e il cake, è già la seconda volta in giornata che ripartendo ci si imbatte in uno strappo così violento che non si sa se resistere sui pedali o mettere piede a terra. Poi si riprende fiato, una discesa dove la collaudata filosofia del milanese Alvaro, un saggio veterano delle cicloturiche, sprona a non spingere un solo mezzo metro nelle discese: «Lasciati andare giù dice - come un piombo, quelle forze ti servono in vista del traguardo. Pensa a macinare le miglie, a goderti il paesaggio che non vedi da noi e cavala senza sosta».

**GLI INCONTRI.** Pedalando tutto il giorno si fa conversazione con tutti: al ciclista con la maglia del Belgio parli in francese e lui risponde in italiano: «Vi ho sentiti brontolare prima, siete italiani anche voi». Pedali con lui, più precisamente lo spirito di solidarietà avanza perché si vede che fa fatica i veri fu di noi ed arranca. A dire il vero ha una bici color canarino (e passa per il colore) ma che cigola da tutte le parti e



Hanno pedalato insieme: da sx Silvio Scucimarra di Verona, Gaetano Dal Santo di Schio, Alvaro Abbilli di Milano, Nicola Franceschi di Carrè



Uno dei punti sosta lungo le 100 miglia del percorso che è cominciato e finito a Bakewell



Uno dei partecipanti in un attraversamento cittadino: indossa la maglia delle acque Recoaro

con pochi rapporti. Già di brutto il sarcasmo Alvaro: «Ma dove vai con quel ferro vecchio? Ti rendi conto della distanza e del tipo di strada che facciamo oggi? Dai, su, stai dietro a ruota se vuoi arrivare». Poi i colpi di pedale aiutano a slegare le lingue. Chi l'avrebbe mai detto: il nostro "belga" è un notajo, romano che opera a Verona, si chiama Silvio Scucimarra. Adesso l'abbiamo indottrinato per le prossime uscite dove pensiamo bene di ritrovarlo. Abbiamo pure incontrato due giovani che ci riportano a valle, poche miglie e ci infiliamo all'interno di una grande proprietà finalmente curata. Abbiamo passato una griglia tutta decorata con le insegne di chissà quale barone o conte: la vasta proprietà è tenuta con raffinatezza, ancora una griglia meno araldica e a destra il castello, stupendo ed usato da qualche cast cinematografico per un film romantico del secolo scorso: appare in tutta la sua maestà il castello di Chatsworth, casa del duca del Devonshire che ci apre la sua proprietà!

Il percorso ci porta nei pressi di quella che fu probabilmente un'industria estrattiva: c'è pure un vagone a testimonianza di fasti andati dell'era vittoriana. Una lunga ed insidiosa discesa a piccoli gradini, all'ombra di un bel bosco, ci porta giù verso la Derwent, un fiume adatto a sognatori e pittori. È il penultimo ristoro, mancano 18 miglia. Dopo la pausa, passiamo la passerella sul fiume, ci rinfettiamo in posizione per un'antipatica salitella ma sentiamo che il più è fatto. Avanti così con le energie che cominciamo a scarseggiare, tanto è vero che i piccoli strappi ci sembrano "impegnativi". È benvenuto un lungo discesa che ci riporta a valle, poche miglie e ci infiliamo all'interno di una grande proprietà finalmente curata. Abbiamo passato una griglia tutta decorata con le insegne di chissà quale barone o conte: la vasta proprietà è tenuta con raffinatezza, ancora una griglia meno araldica e a destra il castello, stupendo ed usato da qualche cast cinematografico per un film romantico del secolo scorso: appare in tutta la sua maestà il castello di Chatsworth, casa del duca del Devonshire che ci apre la sua proprietà!

tutte le lingue: un francese con la maglia di campione di Francia, unico superstita di uno squadrone di 9 baldi attaccanti persi per strada, il tedesco Thomas con il poderoso numero "4", un gigante che si è visto davanti, dietro, dappertutto, un altro gruppo di tedeschi...  
**L'ARRIVO.** Ai tendoni di Bakewell il traguardo è mitico, è il premio per la fatica: lo speaker riconosce gli iscritti dal numero e li chiama per nome, la folla si alza e applaude tutti negli ultimi duecento metri. Noi arriviamo in tre: il filosofo Alvaro Abbilli di Milano della "Pedale Melegnanesa", Nicola Vroeschini di Carrè, con l'inconfondibile maglia viola Suzzi dell'artigiano bolognese, capace di bici-gioiello. E poi lo gaetano Dal Santo di Schio, con la maglia della "Vacamora" in lana, boige a striscia trasversale rossa. Undici ore e mezza per cavalcare 100 miglia e adesso 100 ricordi. Gli pronti per la prossima cicloturistica. ■

Mezzi ante 1987

Domenica 7  
la Vacamora  
in Altopiano



Il manifesto della Vacamora

Nel circuito delle manifestazioni per bici d'epoca, la Vacamora dell'Altopiano di Asiago ha acquistato un posto di tutto rispetto. Si terrà quest'anno il 7 settembre con una anteprima sabato 6. Il nome della manifestazione è legato al treno a vapore che fin dal 1885 metteva in comunicazione i paesi dell'Altovicentino da Vicenza a Schio. Thiene ad Asiago. Alcune di queste linee ferroviarie dismesse sono diventate piste ciclabili. La "Vacamora" nasce nel 2009 tra la prima cicloturistica storica.

Il 7 settembre gli appassionati di bici d'epoca saranno al 6° raduno internazionale cicloturistico lungo la vecchia linea ferroviaria di montagna (mt. 1000 sim), percorrendo gallerie, fiancheggiando vecchi caselli e antiche stazioni. Partenza dalle 8 del museo della guerra di Canove, con verifica delle biciclette (annesse se anteriori al 1907): poi percorso medio di 46 km e percorso lungo di 66 km. La Vacamora è la Tappa "più alta d'Italia" del Giro d'Italia d'Epoca, sedici eventi da aprile a fine ottobre. Per i partecipanti della Vacamora il primo ritrovo sarà alle 14 sabato 6 settembre a Canove, al museo della guerra, da dove partirà la bicicletta di 35 km aperta a tutti, alla scoperta delle bellezze montane e dei possibili percorsi per l'edizione 2015: la serata sarà in compagnia in un rifugio con vista panoramica delle piccole Dolomiti. Saranno premiati gli equipaggi più rappresentativi. [www.vacamora.it](http://www.vacamora.it)